

Shirwan e Kuba

tappeti tribali del Caucaso orientale



GALLERIA LUCIANO COEN
ROMA

È da tanti anni che pensavamo di fare una mostra in galleria. L'occasione è finalmente giunta con il recente acquisto di una eccezionale raccolta di tappeti del Caucaso orientale. L'epoca di appartenenza è quella d'oro di questa produzione, la seconda metà dell'800. Agli esemplari reperiti recentemente si sono aggiunti quelli messi da parte negli ultimi quindici anni. Per la prima volta poi, la rassegna includerà alcuni esemplari della collezione di famiglia pubblicati ma mai esposti finora.

La scelta del tema è stata mirata e dovuta essenzialmente a passione. Sono infatti questi, quelli che un tempo mio padre chiamava "Shirwanetti", i tappeti che più amiamo

Forse per la piccola dimensione che permette all'occhio di concentrarsi immediatamente sull'intero oggetto. Forse perché il disegno sembra evidenziarsi meglio sul pelo relativamente raso. Non è un caso che il tappeto caucasico in generale e i piccoli del Caucaso orientale in particolare siano divenuti il simbolo di quello che gli anglosassoni chiamano "collectible item". Cioè l'oggetto che ha un valore di per sé e non perché inserito in un determinato ambiente. Un tappeto per cui trovare uno spazio e non destinato a riempire uno spazio di una determinata misura. Un oggetto che crea colore, non di cui bisogna trovare il colore da abbinare alla nostra tappezzeria.

Un tappeto che ci riempia di gioia ogni volta che si torni a casa.

Gli Shirwan e i Kuba sono trattati insieme in quanto i punti in comune sono molti più delle differenze le quali, a loro volta, non sono facilmente identificabili anche da parte di esperti.

In termini generali e con numerose eccezioni si può asserire che gli Shirwan siano piatti sul retro in quanto le catene di ordito sarebbero sullo stesso livello, al contrario dei Kuba che avrebbero un aspetto granuloso, dovuto a diversi livelli di ordito per la diversa tensione di uno dei fili della trama.

In realtà, come dicevamo, la materia va trattata unitariamente in quanto le distinzioni sono minime, anche per il forte interscambio tra le popolazioni dei due distretti. Alcuni motivi sono celebri e assimilabili alla tradizione di determinati villaggi. Ad esempio Tchi Tchi, Karagashli, Marasali, Perepedil e via dicendo. Altri invece possono essere classificati semplicemente col nome del distretto, Shirwan o Kuba. Il che non rappresenta uno sminuimento ma un omaggio alla originalità del disegno.

Un posto di rilievo in questa rassegna viene occupato da quegli Shirwan e Kuba non annodati che vengono identificati col nome della particolare tecnica di tessitura: i Sumak. Sono questi peculiari per l'aspetto a faccia piatta, per la dimensione (spesso medio grande e quadratotta) ma hanno in comune con gli altri Shirwan e Kuba le caratteristiche essenziali: la colorazione brillante e l'aspetto genuino di pura espressione tribale.

La mostra è dedicata alle donne del Caucaso, povere ed umili autrici di queste opere d'arte straordinarie. A mio padre, che mi ha trasmesso la passione per questi oggetti. A mia moglie, dolce compagna anche di questa avventura, che ha dato da poco alla luce il nostro secondo figlio.

It is many years that we are thinking of having an exhibition in our own gallery. The opportunity was finally reached with the recent acquisition of an exceptional collection of small rugs from Eastern Caucasus. The exhibition will include some pieces collected and put away for the last fifteen years and some rugs from the family collection published in books but never shown in public.

They all belong to the golden age of the second half of XIX century.

The search has been aimed essentially by passion and among all rugs Shirwans and Kubas are our first love.

In these rugs the design stands out more clearly than others on the relatively low pile. Due to the small size, the rug can be seen immediately the same way we would consider a painting. It is not a case that Caucasian rugs in general and the small Shirwans and Kubas in particular have become a symbol of collector's rugs in opposition to the what so called "decorative market". The difference is that a collector's item has a value by itself and not necessarily connected to a decoration. The size is not a problem. The Caucasian is like an island to walk around to. Again, it is like for a nice painting, we will always find a wall for it and we do not buy it for a particular space.

The Caucasian rug is an object that will give us joy every time we come back home.

Shirwans and Kubas are treated together because the common points are much more than the differences. They are minor and hard to distinguish even by experts, also because of the reciprocal exchanges between the populations of the two neighbour districts. Generally speaking and with several exceptions, it is possible to say that Shirwans are flat on the back having wefts on the same level, while Kubas have a granulous back due to different level of wefts. Some patterns are famous and can be recognised with the tradition of particular villages. For example Tchi Tchi, Karagashli, Perepedil, Marasali, etc. Some others can only be identified with the name of the district. And this is not certainly a diminishment but a tribute to the originality of design.

Among these rugs, great importance is given to those particular Shirwan and Kubas identified by the peculiar woven technique: the Sumaks. They are different for the flat woven appearance, for the size usually bigger and often squarish but they have in common with the others Shirwans and Kubas the fundamental characteristics: the shiny coloration and the genuine feeling of pure tribal expression.

The exhibition is dedicated to the women of Caucasus, poor and humble authors of these extraordinary masterpieces. To my father, from whom I inherited the passion for these objects. To my wife, sweet partner also of this adventure, who recently gave birth to our second child.

Andrea Coen



m. 2,60 x 1,12

Epoca: seconda metà del XIX secolo.

Stato di conservazione: perfetto.

Il campo si stende su un fondo blu che presenta numerose sfumature. I medaglioni, che costituiscono la base del disegno, sono una variante (e, secondo studi recenti, una arcaica espressione) del motivo ad aquile comune nei tappeti di Tchelaberd. Davvero bella la bordura decorata con una doppia banda a rosette su fondo rosso e una cornice centrale a gigli stilizzati, separati dal motivo di origine cinese del nastro infinito.

m. 2,60 x 1,12 (8'6" x 3'8")

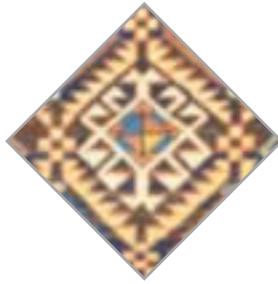
Condition: perfect.

Age: second half of XIX century.

The field lays on a blue background with several shades. The medallions of this rug are a variation of the eagle motive common in Tchelaberd rugs (according to recent studies it is probably an earlier development of this pattern). The border is really beautiful with a double frame of pink rosettes on a red background and a central band decorated with stylised blossoms and a mystic ribbon of Chinese origin.

Kuba Seichour





m. 1,86 x 0,99

Epoca: seconda metà del XIX secolo.

Stato di conservazione: quasi perfetto. Leggeri restauri dei marroni corrosi di origine minerale.

Questo tappeto con impianto a preghiera, di forma leggermente allungata, è pieno di fascino. Il campo è scandito da un motivo ripetitivo a diamanti uncinati all'interno di grate dentellate. La bordura è estremamente tipica e articolata su cornici con "pali di barbiere" e un antico motivo a ganci di origine turkmena detto "kotchanak".

I contrasti di colore, ben calibrati tra campo e bordura, aiutano l'occhio ad accentrarsi sul punto focale del tappeto: il mihrab, di forma rettangolare, firmato all'interno dal "pettine dell'annodatrice". Ai lati, due stilizzazioni floreali sembrano come indicare il posto delle mani nell'atto di preghiera.

m. 1,86 x 0,99 (6,1" x 3,3")

Condition: almost perfect. Minor repiling on corroded browns.

This prayer rug, a little longer and narrower than usual Shirwans, is very charming.

The field is decorated with a repetitive motif of hooked diamonds within a honeycombed lattice motif. The border is very typical, made of "barber poles" frames and a hooked pattern of turkoman origin called "kotchanak" for the main central band.

The superb colour contrasts, so well balanced between border and field, helps the eye to concentrate on the rug focal point: the mihrab, with its rectangular shape, "signed" in the centre with the weaver's comb. At the sides, two floral stylizations seem indicating the hands place during prayer.

Shirwan Akstafa





m. 1,44 x 1,10

Epoca: prima metà del XIX secolo.

Stato di conservazione: buono. Corrosione dei neri di campo.

La corrosione dei neri conferisce al classico disegno a “serrature” quasi un effetto di rilievo.

La bordura è classica e molto bella con la cornice principale, a fondo verde, decorata con caratteri “kufici”.

m. 1,44 x 1,10 (3,9" x 3,7")

Age: first half of XIX century.

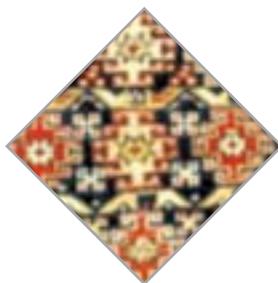
Condition: good. Blacks and browns slightly corroded.

The corrosion of the background blacks gives to the Konagkand “key-hole” design a sort of relief effect.

The border is classic and beautiful. The green wider band is decorated with “kufic” characters.

Kuba Konagkand





m. 1,69 x 1,16

Epoca: seconda metà del XIX secolo.

Stato di conservazione: molto buono. Lievi restauri in corrispondenza del bordo.

Il disegno Tchi Tchi Tchi è sempre stato considerato meritatamente uno dei traguardi del collezionismo. Esso si distingue per il campo articolato su ottagoni uncinati e la cornice principale di bordura con petali ad otto punte alternati a barrette diagonali.

Questo tappeto, che ha tutte queste caratteristiche, spicca per la particolare finezza, per molteplicità e la ricchezza delle cornici di bordura, per la compostezza e l'equilibrio dei colori comunque brillanti.

m. 1,69 x 1,16 (6,5" x 3,10")

Age: very good. Minor restorations along the border.

The Tchi Tchi design has always been meritoriously considered a collector's target. It is easily recognisable for the stepped octagons in the field and for the slanting bands alternated with rosettes in the main central border.

This rug, that has all these peculiarities, stands out for the particular fineness, for the multiplicity and richness of frames in the border, for the balance and harmony of colours, no matter how vivacious.

Kuba Tchi Tchi





m. 2,65 x 1,13

Epoca: seconda metà del XIX secolo.

Stato di conservazione: perfetto.

L'impianto centrale è costituito da una fila di medaglioni esagonali congiunti e ornati alle estremità da celebri motivi detti "fiamme" che danno il nome al tappeto. Belle e suggestive sono le stilizzazioni di uccelli al centro di essi.

Di particolare effetto anche la bordura, articolata su due cornici a cani correnti e su una fascia centrale su fondo bianco decorata con un motivo a ganci.

Il tappeto proviene dalla collezione Lepold Moller, amatore e collezionista austriaco morto nel 1999 a Bristol all'età di 103 anni.

m. 2,65 1,13 (8,8" x 3,8")

Age: XIX century, second half.

Condition: perfect.

The field is divided in three lozenges. At their ends we can notice a radial ornament which recalls a flame and that gives the name to the rug. In the centre of these famous motives it is possible to recognise an elegant stylised bird.

The border is large and beautiful. It is based on two frames with the running dog and an central band on ivory background decorated with a striking hooked motif.

The rug belonged to the collection Leopold Moller, an Austrian collector who died in 1999 in Bristol at the age of 103.

Shirwan detto "a fiamme"





m. 2,80 x 1,02

Epoca: seconda metà del XIX secolo.

Stato di conservazione: perfetto.

Seichur è un piccolo villaggio del distretto di Kuba situato non lontano dalle rive del Mar Caspio, luogo di origine di tappeti annodati in lana solitamente molto morbida.

Il meraviglioso colpo d'occhio di questo esemplare è dovuto in gran parte alla vivacità dei colori, primi fra tutti i verdi ed i rari gialli ottenuti dallo zafferano.

Il campo è scandito da cinque croci di S. Andrea, nel riquadro di una bordura tipica del villaggio di appartenenza: le rosette ed il classico "cane corrente" su fondo avorio.

m. 2,80 X 1,02 (9,3" x 3,4")

Age: XIX century, second half.

Condition: perfect.

Seichur is a small village located in the Kuba district, not far from the Caspian Sea.

Its rugs have, generally, high and soft pile.

The wonderful view of this piece is partly due to its great colours. Collectors have always considered greens and yellows, in abundance in this rug, as the rarest colours.

The field is scanned by five S. Andrew's cross, The border has very typical Seichour frames: rosettes and a "running dog" on ivory background.

Kuba Seichour





m. 1,42 x 1,10

Epoca: seconda metà del XIX secolo.

Stato di conservazione: praticamente perfetto.

Questo tappeto con impianto a preghiera ha il campo articolato su un motivo ripetitivo a diamanti uncinati interrotti ai lati da file di piccoli rombi multicolori. Questi proseguono ai lati e sopra il mihrab con un mirabile effetto di fuochi di artificio.

Nonostante il fondo blu, il tappeto è pieno di bianchi sia nei disegni di campo sia in bordura e risulta forse più luminoso di tanti tappeti a fondo avorio.

m.1,42 x 1,10 (4,8" x 3,7")

Age: second half of XIX century.

Condition: practically perfect.

This prayer rug has the field decorated with an all over repeat of latchhooked diamonds interrupted, on sideways, by rows of multicoloured rhombus. This motif, that continues on the top of the mihrab arch, looks like fireworks in a dark blue sky.

In spite of the blue background the rug is full of whites and this contrast makes this piece being brighter than many rugs with ivory background.

Shirwan





m. 2,60 x 0,90

Epoca: seconda metà del XIX secolo.

Stato di conservazione: molto buono. Vello leggermente consumato uniformemente, anche se rasato molto basso fin dall'origine.

Il tappeto è fine. Ha colori caldi e vivaci e ha il fascino degli oggetti misteriosi.

Incerta è la sua origine di preghiera anche se è presente un accenno di mihrab. Così come oscuro è il suo uso originario; la forma fa pensare ad un tappeto da letto.

Ci piace pensare che possa essere stato tutti e due in modo tale da ben rappresentare il vero spirito del tappeto caucasico: oggetto al seguito degli armenti, adatto ai vari usi e vera e propria casa viaggiante di popolazioni nomadiche.

Il campo è diviso in sette medaglioni stellari (quattro di esse sono tipiche "stelle di Lesghi" dal nome di un villaggio nel distretto di Shirwan). Davvero bella bordura, dominata da una larga fascia decorata con caratteri cufici.

m. 2,60 x 0,90 (8,6" x 3")

Age: second half of XIX century.

Condition: good. Pile slightly worn even if mowed very low from origin.

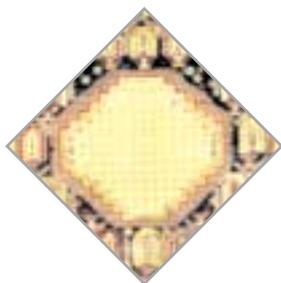
The rug is finely woven. It has warm but lively colours. It has the glamour of mysterious objects.

It is hard to tell whether it was a prayer rug (in fact there is a small mihrab at one end). With its particular shape, it might be used as a bed. We like thinking that it could be both, in respect of the real soul of the Caucasian rug which is the one of being a multi-use true travelling home for nomadic populations.

The field is divided by seven star medallions (four of them are typical "Lesghi stars", from the name of a village in the district). In the beautiful border the main band stands out with its "cufic" characters.

Shirwan





m. 3,71 x 1,51

Epoca: seconda metà del XIX secolo.

Stato di conservazione: perfetto.

Alla zona più orientale del distretto di Shirwan e, precisamente al circondario della città di Baku, vengono attribuiti i rari tappeti Chila, di cui questo è un superbo esemplare.

Il campo, articolato su grandi boteh, è scandito da tre medaglioni radiali. Il medaglione centrale è riempito da rosette, il cui motivo è ripreso ai cantonali.

In bordura, quasi canonica è la cornicetta più interna formata dai cosiddetti "pali di barbiere". Bella la banda principale costituita da stilizzazioni floreali in cui le foglie sono disposte a croce di S. Andrea. Le cornici restanti sono a rosette e un antico motivo a.S..

m. 3,71 x 1,51 (12,2" x 4,11)

Age: second half of XIX century.

Condition: perfect.

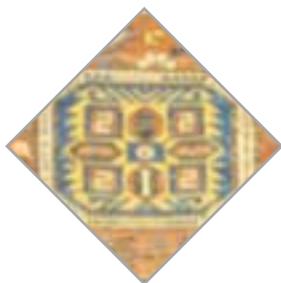
The rare Chilas, of which this rug is a superb example, belong to the area around the city of Baku, in the eastern region of the Shirwan district.

Three staggered octagonal medallions, surrounded by multicoloured botehs, are depicted on a dark blue field. The central medallion is filled with rosettes and the same pattern is repeated at the four corners.

In the border, the inside frame is very typical with a "barber poles" design. The primary band contains alternating floral design whose leaves are arranged in X ^ shapes. The remaining frames have rosettes and an antique CES, pattern.

Chila





m. 3,08 x 2,30

Epoca: seconda metà del XIX secolo.

Stato di conservazione: praticamente perfetto.

Alcuni studiosi pensano che il nome Sumak derivi dalla città di Shemaka, a nord ovest di Baku. Tale termine tuttavia è comunemente usato nei testi e nel commercio per indicare non un toponimo ma la particolare tecnica a trame avvolgenti che accomuna questi tappeti. I più bei Sumak sono stati tessuti nei distretti di Shirwan e di Kuba.

Il tappeto appartiene alla tipologia "a medaglioni". Il campo è infatti scandito da tre medaglioni romboidali a loro volta circondati da motivi ottagonali e "pugnali", entrambi di origine turcomanna. Eccezionale la bordura con la banda centrale dominata da motivi rostrati. Nelle cornici inferiori: rosette, un minuto motivo islamico detto "medachil" e il classico cane corrente per la fascia perimetrale esterna.

Tra le curiosità del tappeto : un evidente abrash, cambio di tonalità originale, presente nella parte superiore.

m. 3,06 x 2,30 (10,0" x 7,6")

Age: second half of XIX century.

Condition: almost perfect.

Some studies identified the name Sumak as a derivation of the word Shemaka, a small town north west of Baku. The name has been commonly used in the books and in the trade not to indicate a place of origin but the particular flat weaving technique. Birth place of the nicest Sumaks are in fact the Shirwan and Kuba districts. This rug belongs to the type with medallions. The field is divided with three rhomboid medallions surrounded by octagonal motives and "daggers", both of Turkoman influence. The border is simply exceptional. The central band is dominated by hooked multicolour polygons. In the secondary frames: rosettes, a delicate islamic "medachil" and the classical "running dog" for the outside band. A curiosity: an evident abrash, original change of dye, in the upper side of the rug.

Sumak





m. 1,83 x 1,52

Epoca: seconda metà XIX secolo.

Stato di conservazione: molto buono. Lievi restauri di alcuni neri minerali corrosi.

Il tappeto possiede la piacevole forza primitiva di molti esemplari non creati secondo una determinata tipologia. L'impianto, che non si può includere né nella categoria dello stereotipo a medaglioni, né di quello a draghi, è di impatto drammatico e di assoluta rarità.

Il campo è articolato su medaglioni di varie forme, motivi rostrati, mascheroni e stilizzazioni floreali e animali. La bordura, in aggiunta alle tradizionali cornici a cani correnti e a roselline, è articolata su un'eccezionale banda centrale a motivi uncinati.

m. 1,83 x 1,52 (6,0" x 5,0")

Age: second half of XIX century.

Condition: very good. Some museum quality restorations of corroded mineral blacks.

The piece has the pleasing primitive force of many rugs not woven according to a type.

The design, that can not be included in neither of the two Sumak stereotypes "dragons" and "medallions" (and is possibly a mixture of the two), is rare and dramatic.

The field is decorated with small medallions of various shape, stylised flowers and animal figures, like the two in the upper part at the sides.

The border is just beautiful: the rosette and running dogs frames are very traditional while the central band with hooked motives is absolutely unusual.

Sumak





m. 2,00 x 1,50

Epoca: seconda metà del XIX secolo.

Stato di conservazione: pressoché perfetto.

Il tappeto, tessuto a faccia piatta, presenta un campo scandito da tre medaglioni esagonali. All'interno di essi si distinguono delle teste di drago stilizzate. All'esterno, essi sono circondati da una serie di motivi geometrici di eccezionale fantasia.

Tra le cornici di bordura un accenno particolare merita la fascia centrale. Essa è decorata con formelle multicolori sui lati orizzontali, con i lati verticali articolati su motivi uncinati a pettine alternati a stelle a otto punte e a rare stilizzazioni a uccelli.

Il tappeto, dominato da un fondo terra cotta, appare a prima vista serio e austero e, solo dopo un'analisi più approfondita, sembra rivelare la sua grande fantasia.

m. 2,00 x 1,50 (6,7" x 4,11")

Age: XIX century, second half.

Condition: almost perfect.

The rug, flat woven, has the field divided by three hexagonal medallions. Inside it is possible to distinguish stylized dragon heads. The medallions are surrounded by geometrical patterns of exceptional fantasy.

In the border, the central band deserves a proper description. The horizontal sides are decorated with multicolored panels. In the vertical sides the pattern changes into an alternating of combed hooked motives, stars inscribed in octagons and rare bird's stylizations.

The rug, dominated by a terracotta background, appears at first sight serious and austere and, only after a deeper analysis, it seems revealing its great fantasy.

Sumak



GALLERIA LUCIANO COEN
Arazzi e Tappeti Antichi

Via Margutta, 63 e 65
00187 Roma
Tel. 06.3207604/06.3207730
Fax 06.3207730
e-mail: lcoen@tin.it
www.lucianocoen.com

Finito di stampare nel mese di luglio 2004
presso la tipografia Eurostampe - Roma